

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

| n. 1 | febbraio 2025



L'appello
Una scuola
di formazione per
Bossangoa

Focus
Tra disuguaglianze
e jihadismo

Unisciti a noi
Curare
il presente,
costruire
il domani



Voci di resistenza

La crisi del Mozambico,
i tanti fronti del nostro impegno



1975 Indipendenza del Mozambico

ARCHIVIO CUAMM



Primi passi



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

NELLA FOTO

Una mamma e il suo bambino in una delle prime pediatrie affiancate dai medici del Cuamm dopo l'attivazione degli interventi nel Paese.

MENTRE IL MOZAMBICO diventa indipendente dal Portogallo, al Cuamm il 13 maggio del 1975 giunge una lettera di monsignor Luis Gonzaga Ferreira da Silva, vescovo di Vila Cabral, nella Provincia di Niassa. Il vescovo si rivolge al direttore don Luigi Mazzucato: «Signor direttore, dovrete essere informati dell'estrema penuria di medici in questa nuova nazione del Mozambico. Forse vi saranno già arrivati rappresentanti del Governo di transizione a far presente questa necessità. [...] Ho appena ricevuto una informazione indiretta da funzionari della sanità in cui si dice che accetterebbero fino a venti medici. In questa provincia di Niassa, che arrivò ad avere fino a dieci medici, adesso non ne abbiamo alcuno». Queste righe, scritte cinquant'anni fa, costituiranno la premessa all'intervento di Medici con l'Africa Cuamm nel Paese. Un intervento reso possibile dopo un lungo lavoro diplomatico con i governi dei due Paesi, Italia e Mozambico, schierati durante la guerra fredda su fronti opposti ma capaci di tendersi la mano in un rapporto di cooperazione. [MARIO ZANGRANDO]

Editoriale

Don Dante Carraro
Costruire insieme → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Maputo, nell'instabilità
il rischio default → 4

La voce dell'Africa

Francesca Papais
L'Africa dei diritti
umani → 5

News dai progetti

Angela Bertocco
Più competenze nella
cura del neonato → 7

In primo piano

Francesca Papais
Anna Talami
Mozambico: tra sfide
e speranze → 8

Focus

Marco Benedettelli
Tra disuguaglianze
e jihadismo → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Nicola Penzo
Curare il presente,
costruire il domani → 17

Visto da qui

Paolo Ronco
Donata Dalla Riva
Prendere in mano
il proprio destino → 18

In copertina: I tanti fronti dell'impegno Cuamm in Mozambico. Dalla cura di neonati, mamme e bambini e adolescenti, fino alla ricerca e alla formazione. [ANDREA MONGIA]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Nicola Penzo, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Flavia Fiacco, Wikimedia Commons, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Pennella, 70 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Repubblica Centrafricana

Costruire insieme

Siamo circondati da immagini di guerre e distruzione, in un'area rurale al nord di un Paese fra i più poveri al mondo, ci sono l'ospedale di Bossangoa e a breve una scuola di formazione per ostetriche locali.

Carissime e carissimi, in questo primo numero dell'anno vorrei ripartire da una sfida lanciata alla fine dello scorso. Eravamo a Torino, all'Annual Meeting del Cuamm, alle mie spalle una mappa, nel cuore un grande sogno: quello di **una scuola di formazione da costruire tutta da zero.**

Ed è proprio da qui che vi scrivo: siamo a Bossangoa, nel nord della Repubblica Centrafricana. Un ospedale regionale, riferimento diretto per 260.000 persone e "universitario" perché dovrebbe avere una "vocazione" formativa. Questo è l'obiettivo del Cuamm per il 2025: costruire e mettere in funzione **l'unica scuola per ostetriche, in zona rurale, del Paese.** A fare da apripista sono sul posto da circa un anno e mezzo, due volontari del Cuamm, Enzo e Ottavia. Sul terreno che il Governo ci ha assegnato, a un chilometro dall'ospedale, abbiamo iniziato la costruzione del **muro di cinta**, alto due metri e lungo 650, un cordone di cemento e ferro indispensabile per proteggere la scuola. Subito dopo è in programma il **pozzo** con un tank per la raccolta e distribuzione dell'acqua, e via via si costruirà tutto il resto: il **blocco delle aule** che saranno 8, gli **alloggi** per gli insegnanti, la **biblioteca** e le **aule studio**, i **dormitori** per i ragazzi e le ragazze, il **refettorio**, la **lavanderia** e **magazzino**, l'**amministrazione**, l'**impianto foto-**

voltaico, il **generatore** e il **sistema fognario.** Intanto l'impegno in ospedale continua. Si stanno sensibilizzando i villaggi e le comunità, l'unica ambulanza e le motorette corrono e portano le mamme a partorire nei centri sanitari e, se complicati, in ospedale. E così i cesarei sono aumentati e le mamme che perdono la vita a causa del parto stanno calando. Il servizio è tutto gratuito.

Il Presidente della Repubblica Centrafricana Touderà, nel suo discorso di fine anno, ha citato il lavoro del Cuamm a Bossangoa come esempio da imitare. Forse anche per questo il Governo ha deciso di aiutarci nella costruzione della scuola, per dimostrare alla gente e anche a noi, che per primo ci crede e vuole fare la propria parte. **L'obiettivo del Ministro della Salute è di aprire e mettere in funzione la scuola entro ottobre.** Bisogna finire i lavori, almeno quelli essenziali, trovare gli insegnanti, preparare il piano studi in ostetricia, aprire le iscrizioni e selezionare gli studenti. Insomma, **c'è da correre!**

Siamo circondati da immagini di guerre e distruzione, in un'area rurale al nord di un paese fra i più poveri al mondo, ci sono l'ospedale di Bossangoa e a breve una scuola di formazione per ostetriche locali: un pezzettino di Africa nascosta e silenziosa, laboriosa e tenace che ha voglia di crescere, di essere a suo modo controcorrente, di portare speranza. Noi sentiamo il dovere alto e la responsabilità profonda di accompagnarla. La sfida è davvero impegnativa, ma il nostro pezzettino di futuro lo vogliamo costruire, un mattone alla volta, un libro alla volta, un diploma di ostetrica alla volta, una mamma salvata alla volta.

Abbiamo bisogno di ciascuno di voi e, con voi, ce la faremo!





Tanzania e Uganda Il ritorno di Marburg ed Ebola

* In Tanzania il Marburg e in Uganda l'Ebola. I virus sono nuovamente attivi nei due Paesi che hanno avviato le operazioni di contenimento. In Tanzania è stato confermato un caso e ne sono stati identificati di

sospetti nella regione di Kagera. Il Marburg, una malattia altamente infettiva e spesso mortale, è simile all'Ebola e viene trasmesso agli esseri umani da pipistrelli della frutta e scimmie. In risposta a questa minaccia, l'Africa Cdc (*Centres for Disease Control and Prevention*) ha mobilitato un team di esperti. In Uganda invece è stato confermato un focolaio



Maputo, nell'instabilità il rischio default

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

da **50 anni**
Frelimo è al potere
in Mozambico

NELLA FOTO
Una vista della città
di Maputo.

RISCHIO DEFAULT PER IL MOZAMBICO ancora alle prese con un alto grado di violenta instabilità interna. Le tensioni sollevate dalle contestate elezioni dello scorso anno sono nuovamente esplose il 15 gennaio con l'insediamento di Daniel Chapo (Frelimo, al potere da 50 anni), e con il ritorno in patria del leader dell'opposizione Venâncio Mondlane. L'economia è stata devastata da mesi di violente proteste, che hanno portato alla chiusura di industrie critiche, tra cui una miniera di grafite nel nord del Paese gestita dalla società australiana Syrah Resources. David Omojomolo, economista africano presso *Capital Economics* a Londra, parla di crescente rischio default: «Ci aspettiamo un rallentamento della crescita economica e, se le condizioni attuali persistono, una stagnazione o un'ulteriore contrazione nei prossimi mesi», ha dichiarato alla piattaforma *Semafor*. Critici i piani energetici su cui si conta per attrarre investimenti diretti esteri, compreso quello da 20 miliardi di dollari di *Total Energies*. Se verranno abbandonati - scrive Omojomolo - il Paese «si dirigerà quasi certamente verso un default sovrano».

èA

di Ebola nella città di Kampala. L'Oms ha affermato di aver stanziato 1 milione di dollari dal suo fondo di emergenza e in meno di una settimana dall'inizio del focolaio è iniziata una sperimentazione di un nuovo vaccino contro il virus. L'Uganda ha subito un'ultima epidemia alla fine del 2022 che ha ucciso 55 delle 143 persone infette. [AFRICA CDC]

Flash ✨

Sport

Calcio in Costa d'Avorio

✨ Sono iniziati in Costa d'Avorio i lavori di costruzione di un nuovo centro tecnico calcistico, finanziati dal *Forward Fund* della Fifa. L'obiettivo è quello di rafforzare la base del calcio ivoriano, fornendo ai giocatori e agli allenatori un quadro adeguato sia per la formazione dei talenti sia per le competizioni. I lavori comprenderanno la riabilitazione e l'ammodernamento degli edifici esistenti, la costruzione di sei nuovi edifici adattati alle attuali esigenze del calcio di alto livello, tra cui un edificio per gli alloggi, un'area di allenamento, un centro medico e una palestra. [RIVISTAAFRICA]



Filantropia

Contro il gender gap

✨ Tsitsi Masiyiwa sta investendo milioni di dollari per ridurre il divario di genere in Africa. Una delle donne più ricche d'Africa sta guidando un'iniziativa per raccogliere 50 milioni di dollari da filantropi africani, aziende, privati e africani della diaspora, per aiutare a ridurre un divario di genere che si prevede richiederà 132 anni per essere colmato. Masiyiwa è cofondatrice e co-presidente della *Higher Life Foundation*, in Zimbabwe. Filantropia e imprenditrice sociale, si dedica a dare potere ai giovani in Africa con opportunità di istruzione e accesso alla tecnologia. [QUARTZAFRICA]

WIKIMEDIA COMMONS



La stretta di Trump

TRA I DECRETI FIRMATI dal presidente statunitense Donald Trump all'inizio del suo secondo mandato, c'è il blocco per 90 giorni dei programmi di aiuti all'estero. Nel 2024 gli Stati Uniti hanno stanziato circa 8 miliardi di dollari per l'assistenza umanitaria nell'Africa subsahariana e alcuni Paesi africani sono molto dipendenti da questi aiuti: in Sud Sudan contribuiscono al 10

per cento del pil, in Liberia al 3 per cento. Il 27 gennaio Washington ha bloccato anche la distribuzione dei farmaci antiretrovirali comprati con denaro statunitense, anche nelle cliniche all'estero. Il *New York Times* fa notare che, se s'interrompesse il programma globale contro l'Aids (Pepfar), in Sudafrica rischierebbero di morire 600mila persone nei prossimi dieci anni. [AFRICANA]

La voce dell'Africa

L'Africa dei diritti umani

Francesca Papais

Medici con l'Africa Cuamm

IL NUOVO REPORT annuale di *Human Rights Watch* mette in guardia su come il 2024 sia stato l'anno in cui, con 120 milioni di persone, si è raggiunto il record assoluto di sfollati e rifugiati nel mondo, mentre restano migliaia le vittime dei conflitti armati. Le condizioni dei diritti umani si aggravano ovunque. Tra i Paesi africani più critici c'è il Sudan, con quasi 11 milioni di sfollati e più di 17 milioni di bambini che non frequentano la scuola. La Repubblica Democratica del Congo

segue, tra conflitti, sfollamenti, violenze. In Mozambico, scosso dai disordini post-elettorali, ad agosto si contavano oltre 850 mila sfollati a causa dei conflitti armati di matrice terroristica nella provincia di Cabo Delgado. C'è qualche progresso da parte delle autorità nella gestione dei rapimenti a scopo di riscatto. Un ruolo importante l'ha giocato il Sudafrica. La sua denuncia alla Corte internazionale di giustizia (ICJ) per presunte

Con 120 milioni di persone nel 2024 si è raggiunto il record di sfollati e rifugiati nel mondo

violazioni da parte di Israele della Convenzione sul genocidio a Gaza ha avuto un forte impatto sull'intera comunità internazionale. Il Gambia, insieme al Messico, ha guidato l'iniziativa presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite per portare avanti un progetto di convenzione sui crimini contro l'umanità. La Sierra Leone e la Repubblica Dominicana hanno unito le forze con il Lussemburgo per un nuovo trattato multinazionale volto a rafforzare il diritto all'istruzione gratuita primaria e secondaria. **èA**



Repubblica Centrafricana Scuola di Bossangoa, lavori in corso

✳ Sono iniziati i lavori per la realizzazione della Scuola di formazione per il personale sanitario a Bossangoa, dove Medici con l'Africa Cuamm è già presente presso la Maternità dell'ospedale locale. La costruzione della

Scuola era stata annunciata da don Dante Carraro, direttore del Cuamm, durante l'ultimo Annual Meeting: «Vi voglio parlare dell'ultima nuova grande sfida che abbiamo deciso di intraprendere: su richiesta del Ministero della Salute locale, vorremmo costruire un nuovo centro di formazione a Bossangoa, zona poverissima del Centrafrica».

Etiopia

Rafforzare l'assistenza al neonato in Etiopia



SI È SVOLTO ad Addis Abeba tra 28 e 31 gennaio il workshop internazionale "Strengthening neonatology in Ethiopia" organizzato nell'ambito del progetto di "Rafforzamento della neonatologia in Etiopia" condotto da Medici con l'Africa Cuamm e Unione delle società europee neonatali e perinatali (Uenps) col sostegno di Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo (Aics). A testimoniare l'asso-

luta rilevanza dell'evento, il coinvolgimento del locale Ministero della Salute, della Società etiopie di pediatria (Eps) e degli esperti europei di Uenps. Le prime due giornate hanno visto la partecipazione di 42 responsabili di neonatologie provenienti da tutta l'Etiopia, mentre negli ultimi due giorni, gli specialisti UENPS e EPS hanno tenuto un corso rivolto a 20 formatori etiopi del progetto. Questi a loro volta si occuperanno di formare i colleghi



ARCHIVIO CUAMM

delle neonatologie degli ospedali Black Lion di Addis Abeba e Suhul di Shire nel Tigray: le due strutture al centro dell'iniziativa. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi e ridurre la mortalità neonatale e materna intervenendo anche con lavori di ammodernamento nei due ospedali. Si prevede che l'iniziativa porterà benefici diretti a 160.573 neonati e 160.573 gravide.

Presente all'avvio del workshop il Ministro italiano dell'Università e della Ricerca Scientifica Anna Maria Bernini.

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi e ridurre la mortalità neonatale e materna

Angola

Partecipare al miglioramento della propria salute

MIGLIORARE la nutrizione e promuovere buone pratiche igienico-sanitarie a livello comunitario, in particolare per le mamme e i bambini, aumentando anche l'accesso a fonti di acqua pulita: è questo l'obiettivo dell'intervento integrato, iniziato a gennaio 2022



ARCHIVIO CUAMM

e che si conclude a marzo, nei Municipi di Ombadja e Cahama in Angola, supportato da Camoes nell'ambito del programma Fresan. Per lo screening nutrizionale e la sensibilizzazione comunitaria, sono stati selezionati e formati 120 agenti di salute. Inoltre, una preparazione specifica sulla prevenzione e gestione della malnutrizione cronica è stata dedicata a 51 tecnici delle strutture sanitarie coinvolte. Il progetto poi ha permesso la riabilitazione e la costruzione di nuovi pozzi, l'installazione di serbatoi per la conservazione dell'acqua e dei pannelli solari per il pompaggio della stessa dal pozzo al serbatoio. In collaborazione con le autorità locali, sono stati formati i *Grupos de água e saneamento* (Gas), membri delle comunità incaricati di gestire i punti d'acqua. Ancora una volta, la comunità è protagonista attiva del cambiamento.

Tanzania

Giovani al centro: prevenire e curare l'Hiv senza stigma



NEL DISTRETTO di Shinyanga, a nord della Tanzania, il Cuamm continua a dare il suo contributo attraverso il progetto "Adolescenti e giovani al centro: prevenire e curare l'Hiv in una società libera dallo stigma", finanziato dall'Aics. Sono vittime di discriminazione all'interno delle proprie famiglie, tra coetanei, a scuola e nella comunità in generale. Tra gli obiettivi c'è la lotta allo stigma che spesso influenza anche la percezione di sé. Come nella formazione degli operatori sanitari locali dello scorso dicembre, si affronta non solo l'aspetto clinico dell'Hiv ma anche il suo impatto sociale ed emotivo, focalizzandosi sull'importanza della salute mentale, per promuovere il benessere delle giovani generazioni in modo completo. «La formazione è stata molto valida e mi ha permesso di acquisire conoscenze e di ricevere suggerimenti sul counselling ai pazienti. Mi impegno ad usarle per poter migliorare il nostro supporto agli adolescenti con problemi di salute mentale», ha affermato uno dei partecipanti al training.



ARCHIVIO CUAMM

Ora l'iniziativa sta prendendo forma: tra dicembre e gennaio sono stati avviati gli scavi per la realizzazione di un pozzo che andrà a garantire approvvigionamenti d'acqua alla struttura e i lavori di costruzione del muro perimetrale che racchiuderà al suo interno gli spazi della Scuola e i servizi collegati come dormitori, refettorio e uffici.

ARCHIVIO CUAMM



Più competenze nella cura del neonato



di **Angela Bertocco**
Medici con l'Africa Cuamm

SONO 20, LE INFERMIERE E INFERMIERI di livello medio e di salute materno infantile che partecipano al corso annuale di qualificazione professionale avviato a Beira, in Mozambico, nell'ambito del progetto "Rafforzamento del sistema degli istituti di formazione del personale sanitario e supporto allo sviluppo della telemedicina", finanziato dall'Aics e realizzato con Aispo, Comunità di Sant'Egidio e l'Università di Sassari. Si tratta di una novità nel Paese, una formazione specialistica in ambito neonatologico per creare un *know how* fatto di conoscenze teoriche, incluse deontologia e bioetica, e competenze pratiche, attraverso l'affiancamento in ospedale, per la gestione del neonato, dalla sala parto fino al ricovero, e infine per la gestione del reparto. Gli infermieri, una volta specializzati, potranno fare da *tutor* ad altri colleghi.

«Mi ha colpito molto l'entusiasmo incontrato per questa formazione. La consapevolezza del bisogno è fondamentale per cambiare le cose», ha affermato Irene Avagnina, pediatra Cuamm all'Ospedale Centrale di Beira.

èA

Numeri

20 partecipanti al corso professionalizzante d'infermieristica a Beira

Un'immersione nell'impegno di Medici con l'Africa Cuamm in Mozambico: dalla salute materno-infantile alla lotta contro le malattie non trasmissibili, dalla salute degli adolescenti alla gestione delle emergenze climatiche. **Tanti i fronti di intervento** per migliorare la qualità della formazione del personale e rafforzare il sistema sanitario nel suo complesso.



NICOLA BERTI

Mozambico: tra sfide e speranze

di **Francesca Papais** e **Anna Talami**
Medici con l'Africa Cuamm

Il sistema sanitario, impostato su logiche universalistiche, è stato indebolito dalla mancanza di risorse e dalla corruzione

RACCONTARE IL MOZAMBICO con la voce di chi è ogni giorno sul campo. Sono le testimonianze di Giorgia Gelfi, rappresentante Paese Cuamm, Sara Simao, pediatra locale che si occupa di salute materno infantile, Lucy Ramirez, medico project manager impegnata nella gestione di un progetto contro il diabete, Fernando Chenene, medico di salute pubblica che si occupa di servizi per gli adolescenti, Francesco Segala, infettivologo che studia gli effetti degli eventi climatici nel Paese e Daniele Trevisanuto, neonatologo dell'Uni-



NICOLA BERTI

versità di Padova in prima linea nell'istituzione di un master per i medici mozambicani. Il Paese attraversa una crisi politica ed economica con un impatto devastante sulla popolazione. Il sistema sanitario, impostato su logiche universalistiche, un tempo fiore all'occhiello del Paese, è stato indebolito dalla mancanza di risorse e dalla corruzione.

Nonostante le difficoltà, si registrano alcuni progressi, soprattutto nel campo della mortalità materna, che risulta inferiore a quella di altri Paesi africani più sviluppati.

Ma le sfide da affrontare sono ancora tante.

“ Grazie all'intervento, sia in ospedale che nei 5 centri di salute coinvolti, sono state inserite e formate nuove risorse, tra cui infermiere specializzate in salute materno-infantile. ”

Sara Simao
pediatra

I tanti ambiti dell'intervento del Cuamm

di **Giorgia Gelfi**, Rappresentante Paese Cuamm

Medici con l'Africa Cuamm opera in Mozambico su diversi fronti per cercare di garantire a tutti l'accesso alle cure: un impegno che si concretizza in sei principali aree di intervento. Innanzitutto, la salute materno-infantile, con un'attenzione particolare alla cura dei neonati, sia nelle zone rurali che nei principali ospedali del Paese. A Beira, ad esempio, il Cuamm supporta il servizio di emergenza 118, gestendo una centrale operativa e quattro ambulanze per il trasporto urgente di donne e bambini. Un altro ambito cruciale è la prevenzione e la cura delle malattie non trasmissibili, soprattutto nelle comunità più isolate, materia su cui Cuamm è stato partner del governo nella definizione delle "Linee guida ministeriali per la cura e il trattamento del diabete e dell'ipertensione". Altrettanto importante è l'impegno per la salute dei giovani, con programmi di prevenzione dell'Hiv/Aids e supporto psicologico. La

formazione del personale sanitario è un pilastro fondamentale dell'azione, che collabora con le Università di Maputo e Beira per formare medici specializzati e con la scuola infermieristica di Beira per corsi di specializzazione in neonatologia. Infine, c'è l'ambito delle crisi umanitarie, causate da conflitti come quello in Cabo Delgado o da eventi climatici estremi che possono provocare epidemie di colera. In questi casi, l'organizzazione lavora con le autorità sanitarie per fornire un aiuto tempestivo alle popolazioni colpite.

La salute di neonati, mamme e bambini

di **Sara Simao**, pediatra mozambicana Cuamm

Un pilastro nella lotta contro la mortalità materna e neonatale nel distretto di Beira è il progetto Project. Nonostante il progressivo miglioramento degli indicatori di sviluppo economico, il Mozambico rimane il 185° Paese al mondo su 191 secondo l'Indice di sviluppo umano, con indicatori socio sanitari ancora molto critici. Nell'area urbana di Beira le nascite per anno sono

più di 20.000, di cui circa 6.000 nel solo *Hospital Central da Beira* (Hcb). Ogni mese il *berçário*, il reparto di Neonatologia e Cure Intensive, accoglie circa 150 neonati con patologie critiche, in particolare per prematurità, asfissia e sepsi, e spesso il numero di pazienti supera i posti letto disponibili.

Grazie all'intervento, sia in ospedale che nei 5 centri di salute coinvolti, sono state inserite e formate nuove risorse, tra cui infermiere specializzate in salute materno-infantile che garantiscono assistenza al parto e monitorano le mamme e neonati, fornendo informazioni cruciali per prevenire complicazioni. Gli attivisti comunitari in più offrono supporto pratico ed emotivo alle famiglie, aiutandole a riconoscere e affrontare tempestivamente eventuali problemi di salute. Inoltre, il progetto contribuisce all'acquisto di medicinali essenziali e attrezzature mediche. Alla formazione *on the job*, in particolare su prevenzione, diagnosi e gestione delle complicazioni ostetriche e neonatali, si affianca la supervisione continua specialmente nella gestione di reparti cruciali come il *berçário* e il pronto soccorso pediatrico. Proprio nel pronto soccorso, con circa 2.000 accessi al mese, è stato introdotto un sistema di *triage* che permette di categorizzare i pazienti in base alla gravità. Oltre alle attività di supervisione, si è lavorato alla stesura e condivisione di protocolli di gestione delle principali patologie. Tra le iniziative di maggior successo c'è la promozione dell'allattamento esclusivo al seno, dall'impatto significativo sulla comunità locale. Si promuove il metodo "Madre Canguro", il contatto pelle a pelle per la cura dei neonati prematuri, per rafforzare ulteriormente la salute neonatale.

Nel *berçário*, in pediatria, come nei centri di salute è stato potenziato anche il lavoro delle attiviste Kuplumussana, che sensibilizzano le mamme sulla gestione del neonato, sul riconoscimento dei segnali di pericolo, sulle buone pratiche nutrizionali, sui principi base dello sviluppo psicomotorio e sulla pianificazione familiare.

NELLE FOTO

Pediatria dell'Ospedale Centrale di Beira.

In piccolo: un'ambulanza per il trasporto urgente.

A destra: neonatologia dell'Ospedale Centrale di Beira.

Nella pagina successiva: un Saaj, centro per l'ascolto nella provincia di Sofala, Mozambico.



Dona ora



20 euro

un trasporto di emergenza in ambulanza

40 euro

un parto gratuito e assistito

60 euro

una trasfusione e gestione di un'emorragia post partum

100 euro

un parto cesareo d'urgenza

Una speranza per i bambini con diabete di tipo 1

di **Lucy Ramirez**, medico, project manager Cuamm

Il diabete di tipo 1 è una malattia cronica che richiede una gestione costante, soprattutto nei bambini e negli adolescenti. In Mozambico, dove la prevalenza di questa malattia non è ancora ben definita, ma si registra un aumento di casi, la mancanza di conoscenza, le credenze locali e le difficoltà di accesso ai servizi sanitari adeguati rendono la vita dei pazienti molto difficile, aumentando il rischio di complicanze gravi e morte prematura. Per affrontare questa sfida, Medici con l'Africa Cuamm ha avviato un progetto in collaborazione con il Ministero della Salute del Mozambico e il finanziamento della Federazione Mondiale del Diabete (Wdf). L'obiettivo principale è migliorare la diagnosi e la qualità della gestione del diabete di tipo 1 nei bambini e negli adolescenti nelle province di Zambézia e Sofala. Il progetto si articola in due componenti: una clinica e una comunitaria. A livello clinico, negli ospedali coinvolti, è stato istituito un approccio multidisciplinare che vede la partecipazione di figure professionali, tra cui nutrizionisti, infermieri, psicologi, medici clinici ed endocrinologi. Il personale sanitario viene costantemente formato sulla gestione del diabete e delle sue complicanze, sia acute che croniche. I pazienti ricevono kit di trattamento che includono insulina, siringhe, glucometro, strisce reattive, diario e materiale informativo. Durante le visite di *follow-up*, viene compilata una scheda standardizzata per monitorare i progressi dei pazienti. La componente comunitaria del progetto prevede attività di sensibilizzazione nelle comunità, *follow-up* telefonico dei pazienti e visite domiciliari. Durante le visite domiciliari, gli attivisti verificano la corretta conservazione e somministrazione dell'insulina, il control-

lo della glicemia, l'alimentazione, l'attività fisica e identificano eventuali difficoltà o problemi che il paziente possa incontrare nella gestione della malattia.

Un punto di riferimento per gli adolescenti

di **Fernando Chenene**, public health specialist Cuamm

IServizi Amici dell'Adolescente e Giovane (Saaj) rappresentano un'ancora di salvezza per gli adolescenti che vivono nelle province di Sofala e Zambé-



NICOLA BERTI

zia. Situati all'interno dei Centri di Salute locali, offrono un supporto fondamentale sia nelle strutture sanitarie che nelle comunità circostanti, garantendo un supporto completo, dall'assistenza medica all'aiuto psicologico. Cosa fanno i Saaj? Organizzano incontri per parlare di salute, danno consigli, offrono la possibilità di fare il test dell'Hiv e aiutano chi ha bisogno di cure. Grazie a loro, le ragazze incinte con diagnosi di Hiv possono partorire figli sani: nel 2023, quasi tutte le mamme seguite dai Saaj hanno avuto bambini negativi al virus. Ma non solo: i Saaj aiutano i ragazzi a stare bene anche con sé stessi. Ascoltano i loro problemi, li aiutano a capire come affrontare le difficoltà e organizzano gruppi dove possono confrontarsi e sostenersi a vicenda. Per chi non ha la possibilità di frequentarli, ci sono delle unità mobili che vanno nelle comunità per fare il test dell'Hiv e aiutare chi ne ha bisogno. Un esempio di eccellenza è il Saaj del Centro di Salute di Inhamizua, dove i ragazzi trovano un aiuto completo per crescere e stare bene. Sono un punto di riferimento per gli adolescenti, dove trovare ascolto e la possibilità di costruire un futuro migliore.

Un Master sulle emergenze pediatriche e neonatali

di **Daniele Trevisanuto**, neonatologo dell'Università di Padova

Dal 2022 ha preso il via a Maputo, capitale del Mozambico, una proposta formativa di livello superiore per giovani pediatri e neonatologi locali. È il frutto di una collaborazione tra l'Università di Padova, l'Università Eduardo Mondlane di Maputo, l'Università Cattolica del Mozambico di Beira e Medici con l'Africa Cuamm, che gode del sostegno del Miur. Il progetto prevede diverse attività: dalla programmazione delle sessioni formative e del percorso di studi, alle proposte di didattica a distanza e di *e-learning*; dall'individuazione del corpo

Le attività vanno dalla programmazione delle sessioni formative e del percorso di studi, alle proposte di didattica a distanza e di e-learning.

docente alla facilitazione di scambi interculturali tra le Facoltà; dal favorire l'accesso alle attività didattiche dei 15 studenti iscritti (6 medici e 9 infermieri) all'invio di materiali ed equipaggiamento utili alla formazione superiore. Il programma figura come il primo e unico percorso di alta formazione rivolto in Mozambico a professionisti sanitari: medici e infermieri che hanno la possibilità di specializzarsi nelle emergenze pedia-

triche e neonatali. A maggio verranno discusse le tesi della prima edizione della durata di due anni, tutte di ricerca clinica su temi che vanno dalla prematurità, all'asfissia, alla prevenzione delle perdite di calore e si apriranno le candidature per il prossimo ciclo di formazione.

Skill Lab e *teaching for learning*

L'Università Cattolica del Mozambico a Beira si prepara a mettere in atto un ambizioso progetto triennale, con al centro la creazione di uno *Skill Lab*, volto a migliorare la preparazione dei futuri medici locali. Sarà un laboratorio all'avanguardia, dotato di tecnologie immersive e materiali didattici innovativi in cui gli studenti potranno simulare scenari realistici, affinando le proprie abilità manuali e familiarizzando con le procedure mediche. Il progetto non si limita all'aspetto pratico ma sarà dedicato all'insegnamento di metodologie didattiche moderne, formando nei docenti la capacità di stimolare un apprendimento attivo e coinvolgente. Sarà inoltre implementata una piattaforma online per l'accesso continuo ai materiali didattici e lo studio individuale. Questa iniziativa rappresenta una risposta concreta alla carenza di infrastrutture e risorse che affligge il sistema sanitario. Il progetto, sostenuto da fondazione Cariparo, Confindustria Veneto Est, l'Associazione degli amici dell'Università di Padova, Cuamm e *partnership* accademiche con l'Università di Padova, rappresenta un esempio virtuoso di come la collaborazione e la condivisione di conoscenze possano migliorare la vita delle persone, anche in contesti difficili. Cruciali saranno anche le campagne di *crowdfunding* e le donazioni private, per coinvolgere attivamente la comunità e garantire un sostegno continuo e sostenibile al progetto. Un approccio integrato che mira a creare un impatto duraturo e positivo sul sistema sanitario locale.

èA

Vecchie e nuove emergenze: malattie infettive e cambiamento climatico

di
Francesco Segala
infettivologo
e ricercatore

Secondo il *Global Climate Risk Index*, il Mozambico è il Paese più esposto al mondo agli effetti degli eventi climatici estremi. Negli ultimi anni, i cicloni Idai, Kenneth, Guambe, Freddy e Chido hanno avuto impatto sulla vita di oltre tre milioni di persone e distrutto quasi 350.000 case. Una delle conseguenze più immediate di questa devastazione è il diffondersi di malattie come colera e malaria. Ci sono più casi, perché proliferano le zanzare e si diffonde il colera, e ci sono più morti, perché è più difficile farsi curare in tempo.



Campo per sfollati interni di Cabo Delgado.

Dal 2022, il Cuamm lavora con l'Unicef nella prevenzione di queste patologie a livello comunitario. Lo fa attraverso un approccio di *Social Behavioural Change*, portando consapevolezza sull'importanza dell'utilizzo degli strumenti di prevenzione direttamente alle famiglie che vivono nella provincia di Cabo Delgado che, oltre a essere l'area più esposta alle conseguenze del cambiamento climatico, dal 2017 è dilaniata da un conflitto armato. In due anni, il progetto ha supportato le famiglie nell'adozione di comportamenti che hanno aumentato di oltre il 50% le possibilità di accedere ad acqua sicura e di lavarsi le mani, i due fattori chiave nella prevenzione di colera e malattie diarroiche. Nel contesto di un mondo che si sta riscaldando sempre più velocemente, sono le comunità più vulnerabili a doversi adattare con più urgenza. Le stesse, tragicamente, che non danno pressoché alcun contributo all'emissione di gas clima-alteranti nell'atmosfera.

Elezioni, proteste contro il governo, attacchi terroristici e sfruttamento delle risorse: **il Mozambico è in preda a una crisi profonda**. Sono quasi seimila le vittime dai primi attacchi nel 2017, la metà di queste civili. Nei momenti peggiori gli sfollati interni erano un milione, ora l'Unhcr ne registra 580mila. **Ma continua la ricerca di una via d'uscita**.



Tra disuguaglianze e jihadismo

di **Marco Benedettelli**
giornalista freelance

Numeri

Il Mozambico è al **183esimo** posto su **191** secondo l'Indice di Sviluppo Umano

OGGI SEMBRANO larghe come voragini le crepe che dividono governo ed élite d'apparato del Mozambico dalla sua società civile e giovane popolazione. Mentre scriviamo, sono più di quattromila le persone arrestate, trecento quelle uccise dal nord al sud del Paese, dopo le proteste scoppiate in ottobre per la contestatissima vittoria elettorale del nuovo presidente, Daniel Chapo, eletto nelle file di quel Frelimo alla guida dell'ex colonia portoghese dal 1975. Lo sconfitto Venâncio Mondlane, leader di Podemos che alle urne ha guadagnato più voti dello storico partito d'opposizione Renamo, minaccia di creare un governo ombra e continua a scaldare i suo sostenitori anche con promesse di matrice populista. Il Frelimo

intanto resta l'interlocutore di riferimento per i leader occidentali nonostante gli scandali che lo hanno investito, come quello del debito pubblico occulto che nel 2016 ha messo in ginocchio la nazione, o le reiterate accuse, tutte ben documentate da parte della società civile, di manipolazioni e brogli in più d'una competizione elettorale.

La rabbia verso il governo centrale è esplosa anche nella regione più a nord, Cabo Delgado, da anni punto focale della "questione settentrionale". Pochi giorni dopo l'impatto devastante del ciclone Chido che a dicembre ha scoperchiato decine di migliaia di abitazioni sulla costa, quando la Corte costituzionale ha confermato l'elezione di Chapo e del nuovo governo del Frelimo, la rabbia è esplosa in attacchi alle infrastrutture della Montepuez Ruby Mine, sito estrat-

“ È il momento di agire: ricordando le lezioni della storia e avendo a mente il fatto che l'ordine internazionale è un'entità dinamica, che deve sapersi adattare, senza cedimenti su principi e diritti che i popoli hanno conquistato. ”

Sergio Mattarella

Presidente della Repubblica Italiana

Il carbone: profitti per pochi, danni per molti



A sinistra:
Aiuti umanitari sulla costa di Pemba, Cabo Delgado, Mozambico.

Costellata di gigantesche cave dove sfrecciano ruspe fra nuvoloni neri, la provincia di Tete, nel nord ovest del Mozambico, è uno dei centri estrattivi di carbone più importanti dell'Africa. I grandi siti fitti di macchinari ora sono in mano ai gruppi indiani Jindal, Vulcan, Icvl, che li hanno rilevati da predecessori canadesi e brasiliani. Svuotato un cratere si scava una pezzatura più in là e di questo passo numerose comunità sono state sgomberate dai propri villaggi rurali e ricollocate in nuovi insediamenti, Cateme, 25 de Setembro, e Mwaladzi, Mboza, villaggi artificiali dove si vive da trapiantati, sradicati e isolati.

E dove nessuno lavora nelle miniere, se non con mansioni minime. Il personale specializzato arriva tutto da Maputo mentre la popolazione di Tete del carbone subisce solo l'inquinamento atmosferico. Dal sito di Moatize, il più imponente della regione, si biforca un apposito corridoio ferroviario che raggiunge i porti di Nacala e Beira, sull'oceano Indiano, dove l'idrocarburo prende il largo nelle navi cisterna e verso il mercato asiatico, sempre affamato di energia fossile. Il consumo di carbone era andato in crisi negli anni pre pandemia, ora che le fonti alternative sono sotto attacco, c'è un nuovo boom.



A destra:
Campo per sfollati interni di Cabo Delgado.
In piccolo:
Miniere di carbone a Tete.



tivo di rubini tra i più grandi al mondo, in possesso per il 75% della britannica Gemfields.

Obiettivo molto significativo, perché è a Cabo Delgado che si concentrano le principali miniere del Mozambico. Rubini, grafite, ma soprattutto gas naturale, in un giro d'affari nazionali e internazionali dove la popolazione locale è del tutto tagliata fuori. Mentre, come ormai noto, dal 2017 si è radicata la violenza jihadista, capace di occupare vaste aree in una guerra a bassa intensità. Sono quasi seimila le vittime dai primi attacchi nel 2017, la metà di queste civili. Nei momenti di picco della crisi, gli sfollati interni erano un milione, ora l'Unhcr ne registra 580mila, concentrati in campi d'accoglienza. L'epicentro della crisi è la

penisola di Afungi che dagli anni '10 ha visto sorgere gli impianti della francese Total, dell'americana ExxonMobil e dell'italiana Eni, giganti degli idrocarburi arrivati per sfruttare gli immensi giacimenti di gas naturale nel bacino del fiume Ruvuma. È qui che si sono registrati i primi attacchi terroristici del sedicente gruppo Ahlu Sunna Wa Jama (Aswj), noto come gli al-Shabaab, formato alla base da giovani guerriglieri reclutati nei villaggi ma che vede anche la partecipazione di parte della jihad africana. Per gli esperti ci sono contatti con l'Adf, il gruppo attivo nel nord Kivu. Altri terroristi arrivano dalla Somalia, dopo aver militato in Kenya e in Tanzania. Gli al-Shabaab sono riusciti a insinuarsi fra la popolazione soffiando sull'insofferenza

verso il governo centrale di Maputo, percepito come un ente estraneo, responsabile ai loro occhi d'aver svenduto solo a beneficio degli interessi delle élite e dei gruppi stranieri il business del gas e delle materie prime. A complicare il quadro ci sono poi le rivalità etniche. Buona parte dei terroristi viene dai makua e mwani, gruppi musulmani e più poveri che hanno visto nella guerriglia una possibilità di rivalsa contro i makonde, alleati fin dall'inizio col partito di governo Frelimo e più privilegiati. Sul terreno ora sono impegnate truppe del Mozambico, persino contingenti del Ruanda, senza riuscire a ristabilire l'ordine. Se nel 2023 l'attività degli al-Shabab si era calmata, nel corso del 2024 ha ripreso vigore e forza fra la popolazione rurale ancora più afflitta dalle devastazioni del ciclone Chido e sempre più distante dai giochi di potere a Maputo.

èA



Agenda 2025: il G20 a guida africana

✳ Per la prima volta nella storia, il forum che riunisce i Paesi più industrializzati del mondo sarà a presidenza africana. «Solidarietà, equità e sostenibilità» è il tema scelto dal Sudafrica, che ha messo a fuoco tre sfide: affron-

tare il debito estero, la resilienza ai disastri ambientali e l'urgenza di mobilitare risorse per una giusta transizione energetica. Mancano cinque anni alla *deadline* fissata dall'agenda 2030 delle Nazioni Unite per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e i dati non sono confortanti. L'80% dei 167 target di riferimento segnalano una mancanza di progresso o una regressione. I passi in-

Lecture

Cent'anni di Africa e Mediterraneo: l'arte rubata

HA TAGLIATO il traguardo del numero 100 la rivista *Africa e Mediterraneo*, pubblicata dalla cooperativa *Lai Momo* di Bologna. Il semestrale di taglio scientifico, con i suoi dossier in più lingue, ha contribuito non poco a colmare il vuoto di conoscenza sui Paesi africani in Italia, soprattutto per quanto riguarda la loro produzione artistica e creativa. Questo numero è dedicato a un tema molto discusso: la restituzione

Questo numero è dedicato alla restituzione da parte degli ex Paesi coloniali degli artefatti saccheggiati in Africa

da parte degli ex Paesi coloniali degli artefatti saccheggiati in Africa, alcuni dei quali sono conservati nei musei europei.

L'approfondimento della verità storica ha avviato progetti di collaborazione tra i ricercatori dei Paesi depredati e dei Paesi possessori, nonché negoziati tra Stati, ex capitali ed ex colonie. Ma - sottolineano i curatori della rivista - il dibattito dovrebbe finalmente privilegiare le necessità delle comunità derubate e indagare come ancora oggi agiscono gli schemi coloniali nella relazione con le culture africane. La restituzione dei Bronzi del Benin saccheggiati a fine '800 dalle forze armate

britanniche in quella che è oggi l'attuale Nigeria, è stata accompagnata negli ultimi anni da una scia di rimostranze e polemiche. A dimostrazione di quanto sia spinosa la questione.

Info Restitutions: Ethics and Methodologies for a Contested Heritage, a cura di Lucrezia Cippitelli e Donatien Dibwe dia Mwembu; Africaemediterraneo.it



Educazione

La Cattolica e il Piano Africa

UN PIANO PER SUPERARE disuguaglianze e povertà che punta sul «potere dell'istruzione». La rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, Elena Beccalli, nel corso della cerimonia di apertura dell'anno accademico, ha annunciato l'avvio del Piano Africa, un vasto programma di cooperazione, ricerca e progetti educativi in partnership con università, istituzioni, imprese e comunità africane. Il piano prevede sia progetti in Africa nel campo della salute, delle tecnologie e della valorizzazione culturale che formazione di giovani africani in loco o in Italia. L'ateneo punta a diventare un polo educativo aperto ai giovani africani di seconda generazione che vivono in Europa, e a rendere sempre più sistematiche le esperienze curriculari di cooperazione, volontariato e studio in Africa.

Info Secondotempo.cattolicanews.it



In alto: la prof. Elena Beccalli, il Premio Nobel per la pace 2011 Leymah Gbowee e l'economista ghanese Ernest Aryeetey. In basso: visual del Festival Fespaco.

Cinema

La realtà virtuale al Fespaco

CI SARÀ ANCHE la realtà virtuale al Fespaco, lo storico Festival panafricano del cinema e della televisione di Ouagadougou. In Burkina Faso fervono i preparativi per la 29esima edizione di uno degli appuntamenti cinematografici più importanti in Africa, la seconda edizione dopo il colpo di stato che nel 2022 ha portato al potere l'attuale giunta militare. A margine del Fespaco si terranno anche il 22esimo Mercato internazionale del cinema e dell'audiovisivo africano (Mica) e i workshop Yennega, che vogliono rafforzare il ruolo formativo e culturale del festival e sostenere l'emersione di nuovi talenti nell'industria cinematografica. Il comitato organizzatore ha annunciato tramite i social che per la prima volta la realtà virtuale, che amplifica con strumenti tecnologici la fruizione da parte degli spettatori, farà parte della kermesse.

Info Fespaco.bf

dietro più significativi sono nel campo dell'uguaglianza economica, sanitaria, sociale e di genere. Pretoria ha annunciato un G20 più inclusivo, aperto alla società civile, chiedendo alle ong di contribuire con visioni e proposte.

Info G20.org/g20-south-africa/g20-presidency

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Mostre



L'eleganza del Medioevo africano

NEL MEDIOEVO, FARAS era un'importante città della Bassa Nubia e il centro di un regno cristiano, in una regione che oggi si colloca fra Egitto meridionale e Nord Sudan. La cattedrale di Faras rappresenta una delle scoperte archeologiche più importanti del secolo scorso: seppellita dalla sabbia fu portata alla luce da un gruppo di archeologi polacchi, che ritrovarono intatti sui muri dipinti di vescovi e monarchi, le figure più influenti del regno nubiano di Makuria, nelle vesti sontuose di quel periodo. Inizialmente ispirate al costume di corte di Bisanzio, nel corso dei secoli colori e motivi africani si

Celebrando l'arte del passato medievale della Nubia, i curatori sperano di attirare l'attenzione anche sulla guerra in corso in Sudan

sono mescolati con influenze arabe per creare uno stile di abbigliamento unico. Oggi una mostra espone questi abiti, ritessuti a partire da quei dipinti. *Dress to Impress: ricostruzioni di abiti medievali della Nubia*, è aperta fino al 12 aprile al museo Bode di Berlino e accompagna i visitatori alla scoperta dei cinque abiti di re, regine e vescovi che hanno debuttato al Louvre di Parigi. Queste splendide ricostruzioni sono esposte insieme a tessuti che illustrano tecniche e disegni della tarda antichità e dell'alto medioevo e offrono uno sguardo senza precedenti sullo splendore della moda nubiana medievale e sull'interazione delle influenze bizantine, africane e arabe. Celebrando l'arte del passato medievale della Nubia, i curatori sperano di attirare l'attenzione anche sulla guerra in corso in Sudan e la necessità di tutelarne il ricco patrimonio culturale.

Info Fino al 12 aprile al Bode di Berlino; Smb.museum

Turismo

Il Camerun tra le mete "top" 2025

LA STORICA guida Lonely Planet ha messo il Camerun al primo posto nella lista delle trenta migliori destinazioni del 2025. Il Paese, che festeggia proprio quest'anno il 65esimo anniversario dall'indipendenza, è perfetto per chi vuole avere un assaggio di Africa - sottolineano i curatori - perché racchiude in piccolo gli ambienti naturali più affascinanti del continente, dalle foreste tropicali alle spiagge incontaminate, dai vulcani alle maestose cascate. Per cogliere l'anima del Paese la guida consiglia anche l'incontro con gli aspetti culturali del Paese, dalla cucina alla scena musicale, alla vivacità delle città di Douala e Yaoundé. Perla del Paese è il *Parc National de Camero*, una foresta dimora di elefanti, leopardi e altri primati in via di estinzione.

Info Lonelyplanet.com





Beira Il regalo di Natale più bello

* Operare in contesti a risorse limitate, come il Mozambico che è il 183° Paese su 191 secondo l'indice di sviluppo umano, non è facile. Garantire cure adeguate e di qualità rappresenta una sfida enorme perché spesso ci si trova a

fare i conti con la scarsità di risorse; questo mette lo staff del Cuamm di fronte a scelte difficili, a volte drammatiche. Lo sanno bene i nostri espatriati a Beira, la seconda città del Mozambico, impegnati all'Ospedale Centrale e nei diversi progetti sul territorio della provincia di Sofala. In occasione del Natale, Irene, Marco, Donata, Raimondo, Anna, Chiara, Irene e Federica hanno aperto

Beira



Capulane: simbolo di cura e tradizione

di Chiara Bordignon, Rita Sasso, Anna Wohlgemuth
Medici con l'Africa Cuamm

ACCOMPAGNATI da Federica, infermiera neonatologa in missione con il Cuamm, siamo entrati nel reparto Madre-canguro dell'*Hospital Central di Beira* dove i neonati e le mamme condividono i letti. Capiamo subito che, come dovunque, ad ognuno dei 30 letti corrispondono un bambino e una mamma, ma qui ad ogni bambino corrispondono anche un colore, una fantasia, una capulana.

Nel lettino di ogni nuovo bambino viene infatti sistemata una capulana colorata. Francisco, 2 giorni e 2,5 kg è avvolto in una stoffa blu con fantasie gialle e bianche, mentre Nilza, 10 giorni e 3,2 kg, riposa tranquilla nella stoffa violetta che la circonda. Così avviene da sem-

Le capulane vengono utilizzate anche per produrre una parte dei regali solidali che si possono trovare all'infopoint e sull'e-shop.

pre in questo reparto, e quando Nilza, Francisco e tutti gli altri neonati torneranno nelle loro case altri bambini prenderanno il loro posto con volti, nomi e capulane diversi.

Le capulane sono un tipo di tessuto arrivato in Mozambico attraverso le rotte commerciali arabe e indiane. Inizialmente erano solo di tre colori: rosso, bianco e nero, mentre i disegni più comuni erano il sole, il leopardo, il leone e alcuni stili particolari chiamati "ndjiti, xithango e ximangelani" che ancora oggi vengono associati alla tradizione del Paese.

Oggi si possono trovare in moltissimi colori e fantasie e vengono utilizzate per gli scopi più diversi.

Nell'ospedale hanno anche un altro utilizzo, spiega Sandra, una neomamma che poco prima di partorire aveva cominciato uno stage come infermiera proprio qui: «È tradizione che ogni mamma, quando si reca in ospedale per partorire porti con sé due capulane: una per vestirsi comodamente dopo il parto e una per avvolgere e scaldare il suo bambino».

Castelfranco In concerto "con" il Mozambico

UN TEATRO gremiato, musica straordinaria e un obiettivo importante: sostenere le mamme e i bambini del Mozambico. Il Teatro Accademico di Castelfranco Veneto ha ospitato il Concerto con il Cuamm, patrocinato dal Comune, che ha saputo unire arte e solidarietà, accompagnando il pubblico in un viaggio tra note ed emozioni. I maestri Alberto Mesirca e Luis Lanzarini, di fama internazionale, in una serata di altissimo livello, hanno contribuito gratuitamente alla causa. Le fotografie di Rino Scucato, medico Cuamm che ha vissuto per quasi 30 anni in Mozambico, hanno trasformato il teatro in una finestra aperta sull'Africa. Un momento speciale è stata l'esibizione di Malaquias Sele, studente mozambicano arrivato in Italia grazie al progetto Erasmus dall'Università della Musica di Maputo e attualmente al Conservatorio Steffani di Castelfranco. L'evento ha dimostrato che la musica può abbattere distanze e trasformarsi in aiuto concreto. Perché la solidarietà, come la musica, non conosce confini.

di **Giulio Zancanella**
Medici con l'Africa Cuamm

una raccolta fondi per acquistare farmaci e pappe nutrizionali destinati ai pazienti dei reparti di pediatria e neonatologia. Più di 100 persone tra familiari, amici e colleghi hanno risposto al loro appello, raccogliendo una cifra vicina ai 6.000 euro. Forse è proprio vero che, come dice il detto, a Natale siamo tutti più buoni.

di **Enrico Azzalin** *Medici con l'Africa Cuamm*

Unisciti a noi

Borse di studio a Beira



Curare il presente, costruire il domani

di **Nicola Penzo**
Medici con l'Africa Cuamm

ABEIRA, IN MOZAMBICO, l'Università Cattolica forma i medici di domani, giovani motivati pronti a servire la comunità, ma spesso ostacolati da difficoltà economiche. Grazie a donatori italiani, tra cui singoli, famiglie e gruppi, alcuni ricevono borse di studio per costruirsi un futuro migliore e cambiare il destino della propria comunità.

Il *Soroptimist Club di Padova* finanzia da anni delle borse per studentesse di medicina. «Crediamo che l'educazione sia uno degli strumenti più potenti per l'*empowerment* femminile - racconta Margherita Morpugo, presidente del Club - un valore importante per noi. Soste-

mere la formazione delle donne, in particolare nella medicina, non solo permette di raggiungere una realizzazione personale, ma contribuisce a migliorare la salute e il benessere delle comunità». La famiglia di Alfredo Bessone, medico di Pinerolo, sostiene uno studente in sua memoria. «Alfredo era un medico appassionato - raccontano la moglie Marisa e la figlia Silvia - lavorava con la gioia di realizzare una missione perciò quando è scomparso abbiamo voluto onorare il suo ricordo aiutando uno studente a diventare medico in una terra difficile, quel sogno che lui aveva perseguito con impegno. Medici con l'Africa ci sembrava il tramite perfetto e siamo molto felici di averlo fatto». Mario Calgaro, ispirato dal lavoro della figlia Serena, neonatologa a Beira, sostiene il progetto insieme al gruppo "Amigos Vicentini", offrendo un'opportunità concreta a degli studenti. Alcuni hanno scelto di contribuire individualmente, mentre altri si sono uniti per un sostegno collettivo. Mario cita Ghandi, pensando a questa iniziativa: «Se curi una persona fai il bene di una persona, se invece un giovane lo fai diventare medico, quel medico curerà una comunità per tutta la vita».

Chiunque voglia essere parte di questa storia di speranza e futuro può contribuire con il proprio sostegno.

NELLA FOTO
Lauree a Beira, in Mozambico.

Grazie a donatori italiani, tra cui singoli, famiglie e gruppi, alcuni ricevono borse di studio per costruirsi un futuro migliore e cambiare il destino della propria comunità.

èA



Paolo Ronco, Donata Dalla Riva
Medici con l'Africa Cuamm

Ieri e oggi

Prendere in mano il proprio destino

ATTERRARE in Mozambico quasi 20 anni dopo averlo lasciato, fa una strana sensazione. Quasi di trovarsi di fronte ad un Paese nuovo, completamente diverso. Più moderno, con uno sviluppo, in particolare nella capitale, vertiginoso e sfacciato: negozi, ristoranti, strade rimesse a nuovo, traffico di auto di lusso a tutte le ore. A Maputo, ma anche a Beira, ora si trova di tutto: carne, formaggi italiani, salumi, dolci di marche ben note al mondo occidentale.

Presso l'Hospital Central da Beira, al tempo, il reparto di malnutrizione era sovraccarico di bambini e l'unico medico, pediatra Cuamm, era in turno, giorno e notte, 7 giorni su 7. Ora gli specialisti Cuamm offrono assistenza tecnica al dott. Nercio, neo specializzato primario di pediatria di soli 38 anni e al dott. Sergio, pediatra responsabile del *berçario*, l'unità di terapia intensiva neonatale. Pediatria e neonatologia contano su una équipe di medici giovani e, accanto a loro, spesso vi è personale medico volontario.

Ma è bastato qualche mese per grattare via la patina delle "prime impressioni" di un Paese che, nonostante sia una "nazione ricca di risorse naturali" (idrocarburi, terre rare, minerali pregiati e

carbone) resta tragicamente intrappolato in fondo alla classifica globale rispetto all'indice di sviluppo umano. Virtualmente ricco, giovanissimo (il 30% degli abitanti ha meno di 14 anni, età media di 17 anni), una popolazione quasi raddoppiata nel giro di una generazione, ma con una distribuzione della ricchezza profondamente iniqua (il 74% della quale vive con meno di 2 dollari al giorno).

Un Paese nel quale circa l'85% del bilancio è allocato a copertura dei salari e tutto il resto rimane semplicemente fuori. Le rotture di stock di farmaci essenziali ed equipaggiamenti sono all'ordine del giorno e il ruolo del Cuamm è ancora quello di sopperire. Proprio in risposta a questa gestione di bilancio "rischiosa" il Fondo Monetario Internazionale ha imposto al Paese un piano di riduzione della percentuale allocata a bilancio per i costi del personale. Da allora è in atto un ferreo blocco delle assunzioni che non permette di coprire gap importanti presso le strutture sanitarie e non consente, ai giovani medici laureati, dopo anni di sacrifici economici e di studio di poter finalmente lavorare. Questo spiega la presenza dei "volontari" presso le strutture sanitarie. «In attesa del posto - dicono - almeno non perdo la pratica».

Quello che è profondamente cambiato, dopo 20 anni, è proprio la consapevolezza unita a rabbia e frustrazione, di questi giovani ancora in attesa di poter finalmente contare, di avere un posto di lavoro, e di poter dare voce liberamente al proprio pensiero per contribuire al cambiamento del proprio Paese.

Dopo le elezioni dello scorso 9 ottobre, il Paese è precipitato in una spirale di violenza e forte polarizzazione. Ci sono segnali di inclusione, di dialogo, ma finora molto timidi. Tutte le persone con cui parliamo vogliono la pace, ma non sono disposte a tornare indietro, esigono un cambiamento reale e sostanziale. È un momento storico, unico e, per certi versi, molto interessante. Noi proseguiamo la strada in questo Paese che ha deciso di prendere per mano il proprio destino e di costruire un nuovo patto sociale tra le generazioni. **èA**

NELLA FOTO
Neonatologia
di Beira.



FLAVIA FIACCO



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

regalisolidali.cuamm.org

PASQUA CON L'AFRICA

Un pensiero solidale che vale doppio:
una dolcezza per chi lo riceve e un
aiuto concreto per la salute di
mamme e bambini.

**SCEGLI LE UOVA E LE COLOMBE
DI PASQUA DI MEDICI
CON L'AFRICA CUAMM!**



PUOI TROVARLE
NEL NOSTRO INFOPOINT IN
VIA SAN FRANCESCO 101
O PRENOTARLE ON LINE
NEL NOSTRO E-COMMERCE:



***Questo è il numero
delle mamme che abbiamo
potuto aiutare con il tuo
5xmille nel 2024.**

**Sono 935 in più rispetto
all'anno prima ma possiamo
e dobbiamo fare meglio.**



5 X

10000 =

15.700*

**Continua a sostenerci
e invita i tuoi amici
a fare altrettanto.
Insieme possiamo
fare di più.**